

Il compagno Barca ha concluso a Pesaro la conferenza operaia provinciale

Dalle fabbriche la richiesta di un governo capace di far uscire il Paese dalla crisi

Sono intervenuti tra gli altri i compagni Tornati e Londei - Il dibattito seguito dai cittadini e dai rappresentanti delle forze politiche e sindacali

PESARO — «La fermezza, la tenacia, la pazienza dei comunisti italiani (ogni strategia unitaria richiede, insieme alla fermezza, attenzione reale per i problemi effettivi delle altre forze sociali e politiche) hanno aperto un varco nel muro del no della Democrazia cristiana. Si tratta ora di riprendere la trattativa non solo sul programma, ma sulle garanzie politiche evitando pasticci ed eliminando ambiguità: noi andremo alle trattative ribadendo la piena validità della nostra richiesta di un governo di emergenza, l'unico adeguato alla drammaticità dei problemi, e decisi a far sì che il paese prenda messaggi chiari che eliminino incertezze e non ne creino di nuove». Con queste considerazioni politiche di carattere generale il compagno Luciano Barca della Direzione nazionale del PCI ha avviato le conclusioni al dibattito della Conferenza provinciale operaia di Pesaro.

Il salone della Casa del Popolo di Muraglia ha contenuto a fatica i quadri operai comunisti convenuti da tutte le zone del Pesarese per dibattere i temi della Conferenza, preparatoria di quella nazionale che si terrà a Napoli i primi di marzo. La unanime consapevolezza della profondità della crisi ha caratterizzato gli interventi dei comunisti, che hanno saputo sviluppare le proposte per una soluzione politica che comprenda il diritto di sciopero della classe operaia nella guida del paese. Una proposta unitaria scandita con chiarezza di argomenti lungo tutto l'arco dell'interessante e qualificato dibattito, che ha mostrato i segni di un saldo orientamento, senza concessioni all'arretratezza e al settorismo, fatto di consapevolezza della grave emergenza e di proposte per il suo superamento.

Ma l'iniziativa di ieri non è stata soltanto dei comunisti.

Hanno portato il loro contributo di presenza e di partecipazione altri partiti (PSI e DC) rappresentanti delle organizzazioni sindacali a livello regionale, provinciale e di categorie, rappresentanti degli enti locali e di associazioni di categoria (CNA, Confederazione italiana agricoltori, Lega delle cooperative). Significativo anche il messaggio inviato dalla Consulta provinciale per l'occupazione giovanile composta dai movimenti democratici della gioventù (FGCI, FGSI, MGDG, GSDI, FCGI, intersessati al dibattito degli operai comunisti e alla spinta che da tale iniziativa può venire per riportare in primo piano anche nelle nostre zone il problema dei giovani disoccupati.

I lavori sono stati aperti da una breve introduzione del compagno Giorgio Tornati, segretario provinciale del PCI, che ha sottolineato il lavoro svolto dal Partito in decine di assemblee sezionali e nelle conferenze di zona per preparare l'iniziativa provinciale. «Abbiamo fatto un buon lavoro — ha affermato — ma dobbiamo ancora conoscere meglio la nostra classe operaia. Qui essa ha raggiunto il suo punto di equità più elevato, perché ha saputo incidere, mutandoli, nei rapporti sociali e politici — perché si pone a pieno diritto come nuova classe dirigente del paese».

Con un'organica relazione svolta a nome del direttivo provinciale del Partito il compagno Giorgio Londei ha aperto la strada al dibattito sviluppando i temi politici ed economici generali e quello della presenza organizzativa dei comunisti nelle fabbriche ed infine, diffusamente, l'analisi della situazione occupazionale e dello sviluppo economico nella provincia. Londei ha fornito le due cifre che servono a condensare tale realtà: un milione e seicentocinquanta ore di cassa integrazione autorizzate nel 1977 e poco meno

di settemilacinquecento disoccupati. Le cifre trovano una spiegazione nella crisi che da tempo stringe i settori tessile e del mobile che ora sta investendo il metalmeccanico. Il dibattito ha segnato la riproposizione e lo sviluppo dei vari argomenti, e non sono mancati, come è logico, i riflessi del confronto in atto all'interno del sindacato su salario, mobilità e potere contrattuale, confronto alimentato in particolare dalle dichiarazioni del compagno Lama nella nota intervista.

Il compagno Luciano Barca avviando al termine le proprie conclusioni, ha rilevato come la discussione in atto sulla crisi politica non debba svilupparsi solo a livello di vertice, ma di ogni fabbrica partendo dalla drammaticità della situazione del paese. «La piena coscienza di questa drammaticità — ha detto — non c'è certamente nella DC, che è soffocata da manovre di potere, ma non c'è a volte — occorre dirlo — neppure in alcuni gruppi della classe operaia occupata».

«La discussione sul documento unitario delle confederazioni sindacali e lo sviluppo delle nostre conferenze operaie — ha concluso Barca — rivelano un grande, positivo processo di maturazione e un sostanziale isolamento di coloro che che nella fabbrica o nella scuola perseguono un'attività di tipo corporativo, mentre un clima che facilita posizioni corporative, estremistiche, nulliste, distributive del tessuto economico democratico. Ma a volte il consenso attorno a scelte è ancora "passivo", non è attivo, non dà luogo ad un ampio ed impegnato movimento. Ciò esige che una battaglia di orientamento vada avanti e che tale battaglia sia condotta dal partito in prima persona anche in fabbrica, senza delegare a nessuno e senza ritorni a cinghie di trasmissione».

g. m.

I lavoratori hanno già pagato, ora attendono risposte

Dichiarazioni di operai comunisti

PESARO — Nel corso dei lavori della conferenza provinciale di Pesaro degli operai comunisti abbiamo registrato alcune sintetiche valutazioni sul significato della iniziativa del PCI in

VITO CECCONI, operaio del mobilificio Nicolini di Pesaro.

«Come si esce dalla crisi? Credo che sia questo l'interrogativo che più spesso oggi si pongono gli operai. Le masse lavoratrici, le donne, i giovani in cerca di lavoro. Noi operai comunisti rispondiamo che innanzitutto ci vuole un governo capace veramente di dirigere il Paese, un governo che operi onestamente, in modo diverso dal passato. Si devono colpire gli speculatori e i ladri, si deve risanare un paese corrotto dalla crisi economica e politica, dagli scandali, dalla violenza e dalle ingiustizie. Ci rendiamo conto che non si tratta di un compito facile, ma proprio per le difficoltà che tutti dobbiamo fronteggiare è impensabile proporre nuovi sacrifici alla classe operaia e nello stesso tempo escluderla dalla direzione del Paese.

Risanare il Paese programmando il suo sviluppo che miri alla piena occupazione in particolare nelle zone più povere con l'assorbimento nella produzione dei giovani e delle donne, colpire il terrorismo e l'eversione sono i due compiti principali che il nuovo esecutivo si troverà di fronte. Solo con un governo di unità democratica si potranno affrontare con la forza necessaria per risolverli».

ALDA CASTELLANI, operaia della CIA di Fossombrone. «Credo che per il Par-

lito, per i compagni, per gli operai delle fabbriche sia importante fare una analisi obiettiva e trovare proprio qui, nell'occasione della conferenza operaia, un nuovo stimolo per andare avanti, per lottare con le idee chiare, sapendo fare proposte concrete con la consapevolezza che senza il decisivo contributo della classe operaia non sarà possibile realizzare un nuovo sistema economico più giusto e razionale. Gli operai si attendono una svolta politica che consenta di mettere fine al caos che ormai domina tutti i settori della vita pubblica. Senza il Partito comunista al governo le masse operaie e lavoratrici non si sentono garantite, e i fatti dimostrano che fino ad oggi la DC ha saputo soltanto soddisfare le richieste dei gruppi più forti e potenti della finanza e dell'industria, lasciando in secondo piano le necessità dei disoccupati, dei giovani, delle donne, dei pensionati».

GIORDANO PIERSANTI, operaio della RAF di Mondolfo.

«La conferenza operaia provinciale del PCI assume una grande importanza perché si colloca in un momento particolare della vita nazionale, un momento di acuta crisi politica ed economica. Ma vorrei aggiungere che incontri come quello di Pesaro devono essere più frequenti perché i compagni operai

hanno bisogno di confrontarsi più spesso con il Partito. La richiesta avanzata dal PCI per un governo di emergenza risponde secondo me ad una necessità reale. Il Paese ha già pagato un caro prezzo per la resistenza della DC su tale questione, e questo partito sta ancora dimostrando di preoccuparsi di più dei suoi giochi di potere e di equilibrio interno che dei problemi del Paese, che richiedono invece un discorso serio e costruttivo per risanare lo stato e l'economia».

RINO GESSI, operaio della Benelli di Pesaro.

«La classe operaia sta dimostrando da tempo e con i fatti il proprio impegno nel risanamento del Paese, per portarlo fuori dall'inflazione e dalla crisi. La crisi è economica ma soprattutto politica e ritengo che anche il dibattito della conferenza di Pesaro mostri la estrema consapevolezza degli operai su questo punto. E c'è anche la consapevolezza che i problemi dell'economia e della difesa delle istituzioni possano essere risolte soltanto con uno sforzo generale e comune dei partiti democratici. Siamo pronti a fare nuovi sacrifici, ma vogliamo essere garantiti da un governo di emergenza che comprenda anche il PCI. Devono quindi, nell'interesse della nazione, cadere gli schemi pregiudiziali della Democrazia cristiana che impediscono di costruire un clima nuovo e migliore nel Paese».

I lavoratori manifesteranno per le vie cittadine

L'acciaio c'è ma è in deposito Martedì in lotta alla Maraldi

La direzione aveva giustificato la cassa integrazione con la mancanza di materie prime — Mercoledì sciopero per l'EME

Giudizio unanime sulla crisi economica in un incontro tra giunta regionale e sindacati

ANCONA — Incontro giunta regionale-sindacati e lavoratori: si è registrato un giudizio unanime sul metodo generale per affrontare la crisi e far fronte alla «plethora» che investe anche le Marche. Occorrono — si è detto — unità di intenti e massima corresponsabilizzazione di tutte le forze. Il presidente Adriano Ciaffi ha dichiarato che senza una stretta collaborazione dei sindacati, come degli imprenditori e degli enti locali, non è pensabile affrontare seriamente i difficili tempi che attendono la comunità marchigiana. L'incontro (hanno partecipato il presidente Ciaffi, il vice presidente Massimo Tittarelli, Rimelli e Santini) si è svolto nella sede della Federazione CGIL-CISL-UIL, formata da, Ilari, Gallorini, Tittarelli, Rimelli e Santini. Il presidente Ciaffi si è servito per mettere a punto un programma di intervento che tiene conto della piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati nello scorso dicembre.

La prima fase delle consultazioni fra governo regionale e sindacati riguarda il settore dei servizi sociali; successivamente si tratteranno i temi del bilancio e della programmazione, delle attività produttive, dell'attuazione del decreto 616. Ilari della CISL ha detto che in un momento come questo (e l'affermazione è molto importante) vanno evitati vuoti di responsabilità o cadute di direzione politica: occorre lavorare in un'ottica — ha aggiunto — che non sia di breve periodo per cercare di uscire dalla precarietà. Hanno parlato anche Rimelli (CGIL) e Santini (UIL).

Il presidente della Giunta ha dato fra l'altro un rassicurante sullo stato della legge 183, dopo la decisione del CIPU, il vice presidente Massimo ha informato sullo stato dell'economia extra-agricola, dove si sta accrescendo il numero delle imprese che scricchiolano sotto i colpi della crisi. Il dott. Spadoni, dell'assessorato all'istruzione, ha riferito sullo stato di attuazione della legge per l'occupazione giovanile. Su questo particolare problema, il sindacato chiede alla Regione, ma soprattutto agli imprenditori, un impegno reale, conseguente alla drammaticità della situazione.

ANCONA — Per martedì 7 febbraio gli operai del tubificio Maraldi di Ancona hanno annunciato una nuova manifestazione per le vie cittadine, per chiedere che le migliaia di tonnellate di acciaio depositate ed inutilizzate al porto siano finalmente trasferite allo stabilimento per essere lavorate. La richiesta della cassa integrazione per i 179 operai (su un totale di 352) era stata giustificata con la mancanza di materie prime, ma il fatto stesso che questo materiale sia inutilizzato ormai da vari mesi, contrasta con questa versione della direzione. La precisa richiesta dei lavoratori rientra comunque in quelle più generali che caratterizzano tutta la vertenza. Riguardo ai suoi ultimi quasi trecento allieghi per una progressiva ripresa produttiva, condizione essenziale per la difesa dell'occupazione.

La manifestazione inoltre intendeva sceltare al governo una risposta precisa, «non propagandistica o clientelare o assistenziale», circa l'insediamento del gruppo Maraldi nel decreto 947 —

che sarà discusso alle camere mercoledì 8 febbraio — che prevede anticipazioni finanziarie (300 miliardi) per la liquidazione dei salari maturati dai lavoratori occupati nelle aziende in crisi.

La Presidenza del consiglio — è un'altra proposta degli operai — deve coordinare il ministero del Bilancio e dell'Industria per la verifica del piano della ripresa industriale del gruppo e l'insediamento nel piano nazionale per la siderurgia, al fine di beneficiare della legge di riconversione industriale.

Mercoledì 8 febbraio secondo quanto deciso dal coordinamento Farfisa E. ME-AGHEN, le maestranze dell'intero gruppo si asterranno dal lavoro, con modalità diverse, in segno di solidarietà con i dipendenti dello stabilimento EME, dove la direzione ha messo in cassa integrazione a zero ore 124 dei 168 dipendenti. Poiché la situazione caotica investe anche gli altri stabilimenti, le maestranze hanno deciso una risposta unitaria, affinché la crisi EME trovi una soluzione nel quadro di una verifica economica, produttiva e occupazionale dell'intero gruppo, fermo restando il mantenimento delle attività produttive in ogni singolo stabilimento.

Per iniziativa della CNA e del patronato Epasa

Ancona: nelle aziende artigiane indagine sull'ambiente di lavoro

L'inchiesta conoscitiva su duecentocinquanta imprese campione. In una scheda verranno raccolti i dati sui rischi collegati all'attività

Sabato 18 dibattito su radio e TV private

ANCONA — Il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo ha promosso per il prossimo 18 febbraio, nella sala del Consiglio regionale un incontro con i responsabili delle radio e delle televisioni private — oltre settanta — che operano nella regione. Tale incontro sarà seguito, nel mese di marzo da una conferenza sullo stato dell'informazione radiotelevisiva nelle Marche, promossa da consiglio e Giunta regionale.

Nell'incontro di febbraio saranno presi in esame i problemi più importanti ed attuali che riguardano il sistema radiotelevisivo privato, la normativa che il Parlamento si appresta ad emanare, le caratteristiche e gli obiettivi delle varie emittenti che operano nella Regione e la loro collocazione nel quadro generale dell'informazione regionale. Dopo la relazione dell'ingegner Emilio Matteucci sarà aperto un dibattito

le principali competenze degli Enti locali. Ma, perché questa accurata indagine, su temi, se si vuole, extraprofessionali? In una nota che illustra il progetto di inchiesta, la CNA risponde a questo quesito, precisando che senza l'apporto diretto e l'esperienza delle categorie interessate l'obiettivo della tutela dell'ambiente di lavoro, e la prevenzione delle malattie professionali non sarebbero realizzate.

Il problema della salute è poi anche strettamente collegato ai temi di fondo che la Confederazione dell'Artigianato sta portando avanti sui piani di insediamento produttivo, il risanamento e recupero dei centri storici, il credito, la difesa e promozione della presenza dell'artigianato nel tessuto cittadino e nelle strutture produttive, l'insediamento del settore artigiano nella programmazione regionale e nazionale. I primi risultati concreti si potranno avere tra circa tre mesi. Il sindacato ha precisato infine che l'iniziativa non ha nessun fine fiscale, ma ha solamente condizioni di vita e di lavoro dell'ambiente artigiano.

venimento allora, se non per tutta la popolazione, certo per studenti e professori.

Si drammatizzava, naturalmente in costume, un soggetto variabile di anno in anno. Dall'album del prof. Ceci, spogliamoci: Storia del Rinascimento; Vita d'istituto; Il costume nei secoli; Dal fidanzamento al primo figlio; La storia della danza, ecc. Anticipando quella che oggi si chiama interdisciplinarietà, le realizzazioni erano il frutto collettivo di molta fantasia e di precise conoscenze culturali.

Il giorno della festa si intrecciavano balli, teatro, frottole. Si fondevano in una allegria spontanea, ma «sudata», mollezza e ore straordinarie — a casa e a scuola — dedicate a quel «folle» momento di carnevale, ancora famoso e non solo ad Urbino.

Ad Urbino i piccoli continuano a far vivere la festa del Carnevale

Solo i bimbi si scatenano col «cicol» di casa in casa

Urino. dove si sta raccogliendo materiale per un volume sulle tradizioni folkloristiche di Urbino, era come dire al carnevale: ho tanta roba da mangiare (la pelliccia era il maiale) e tu mi getti in braccio alla quaresima.

Gli uomini di «fulgine»

In anni più vicini ai nostri, il canto accompagnava la fila di carri, su cui c'erano uomini tinti di fulgine, che vendevano il fumo e battevano il fisco. Un premio a chi riusciva a prendere il fisco (sospeso con un filo ad un bastone, che veniva

battono con un altro bastone) con la bocca. I furbi tentavano con le mani: «questo è un fisco, quello è un fisco, quello è un fisco...».

La Scuola del Libro

Più elaborata, con una preparazione di un mese, la festa che dal 1951 al 1968 ha costituito un clou nella Scuola del Libro di Urbino. Del mese di vita intensa, culturalmente molto valida, ci parla il prof. Carlo Ceci, insegnante di Storia del costume, promotore e animatore della festa, un av-

venimento allora, se non per tutta la popolazione, certo per studenti e professori.

La Scuola del Libro

Più elaborata, con una preparazione di un mese, la festa che dal 1951 al 1968 ha costituito un clou nella Scuola del Libro di Urbino. Del mese di vita intensa, culturalmente molto valida, ci parla il prof. Carlo Ceci, insegnante di Storia del costume, promotore e animatore della festa, un av-

Maria Lenti

Ford Tesi DI ECAZZANIGA

la nuova

GRANADA 1.9 DIESEL

è pronta

presso la nostra concessionaria unitamente a tutta la produzione

FIESTA - ESCORT - TAUNUS

CAPRI - TRANSIT

PESARO S. ADRIATICA 15 TEL. 67922

Tesi DI ECAZZANIGA



IL NUOVO 190

L'AUTOCARRO PER IL GRANDE TRASPORTO INTERNAZIONALE




CONCESSIONARIA **SCAR** S.S. ADRIATICA, 21 TEL. 916118 - 916338 - FALCONARA

Palazzo del Mobile

ARREDAMENTI MODERNI CLASSICI ED IN STILE

● OGGETTISTICA

TORRETTE di Ancona

VIA FLAMINIA 282 / TEL. 509523

Per S. VALENTINO

A TUTTI I FIDANZATI... E NO!!!

CHE ACQUISTERANNO UNA

CAMERA DA LETTO

REGALIAMO UN

INGRESSO completo

PREZZI PROMOZIONALI

PREZZI DISCOUNT

PREZZI IMBATTIBILI

V. F. ARREDAMENTI srl

ESPOSIZIONE PERMANENTE IN PESARO / VIA BELVEDERE, 52 TEL. (0721) 30049